

Di inquinamento si parla tanto ma si agisce sempre troppo poco!



La tematica pandemica ha monopolizzato l'attenzione di tutti, sottraendola e distraendola da pericoli ben più concreti, di cui la maggioranza della popolazione purtroppo non sa nulla.

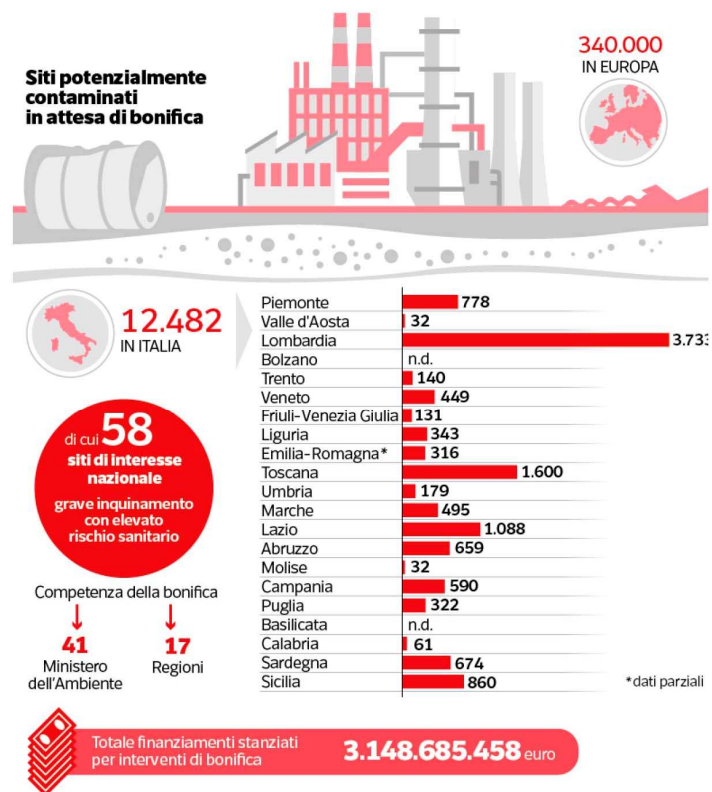
Senza andare troppo distanti, a rilevare plastiche e microplastiche negli Oceani, rimaniamo a casa nostra per parlare senza

veli del caso Italia, una bomba innescata che rischia di esploderci in faccia.

Cominciamo da principio...A partire dal lontano 1998 si è iniziato a parlare di **SIN**, uno dei tanti acronimi apparentemente "innocui" e abilmente creati per confondere le idee a quanti, magari per puro caso, si potessero imbattere nella materia. I SIN (Siti di Interesse Nazionale) *sono individuabili in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali* (Art. 252, comma 1 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.). Insomma, stiamo affrontando una tematica molto pericolosa: la **contaminazione** del nostro **territorio** che in base alla pericolosità degli inquinanti rappresenta un grave rischio ecologico e sanitario!

L'individuazione dei SIN, di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (ora MiTE – Ministero della Transizione Ecologica) ha evidenziato inizialmente 58 zone ad alto rischio, numero che perplime non poco se raffrontato ai **dati** raccolti dall'**Ispra** (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), in base ai quali i **siti pericolosi** sarebbero addirittura **12.482**.

E il dato è ancor più sbalorditivo se pensiamo che, sulla base delle "competenze amministrative" passate in tanti casi dal Governo centrale alle regioni, il numero è stato ulteriormente ridotto e ad oggi è di 42 (dati ministeriali aggiornati a maggio 2021).



Fonti: EEA - Elaborazione ISPRA su dati SNPA, regioni, province autonome

Tuttavia, le aree destinate all'opera di bonifica sono 38: un'estensione territoriale pari a 45.878 ettari "bloccati" da qualsiasi utilizzo, agricolo ed edificabile.

Costi per analisi e ricerche

Fonte: EEA



IN EUROPA
5.000-50.000
euro



Negli anni, la ricaduta economica è stata enorme giacché i **3.148.685.458 euro stanziati per la bonifica**, sono stati **utilizzati solo per le "fasi preliminari"**... del resto, in Italia i costi risultano sempre più elevati rispetto agli altri Paesi: in Europa ci sono 340.000 siti potenzialmente pericolosi e i costi per ricerche ed analisi oscillano dai 5.000 ai 50.000 euro (fonte European Environment Agency), in Italia le stesse indagini hanno un costo pari ad oltre 5.000.000 di euro.

Fabbisogno per le bonifiche

secondo Confindustria

10
miliardi
di euro



In 5 anni produrrebbero:

200.000
posti di lavoro



20 miliardi di euro
di aumento
della produzione



5 miliardi di euro
di ritorno per l'erario

Eppure, dalle opere di bonifica il Paese avrebbe tanto da guadagnare: Confindustria ha stimato il fabbisogno in 10 miliardi di euro, che in 5 anni produrrebbero un indotto di **200.000 posti di lavoro**, 20 miliardi di aumento della produzione e 5 miliardi di euro di ritorno per l'erario (fra imposte dirette, indirette e contributi sociali).

Le indagini

Dal 2002



19
indagini
su smaltimenti illegali
di rifiuti derivanti
dalla bonifica
di siti inquinati



150
ordinanze
di custodia
cautelare emesse



550
persone
denunciate
persone



105
aziende
coinvolte

L'aspetto giuridico non è affatto incoraggiante: affidare in efficaci azioni giudiziarie per punire i colpevoli è pura utopia, poiché l'inquinamento il più delle volte risale a parecchi anni prima, quindi rintracciare i responsabili è pressoché impossibile.

Così, tra consueto burocratese italico e traffici illeciti connessi allo smaltimento dei rifiuti -altra piaga con cui inevitabilmente ci si scontra- la gente si ammala gravemente.

Già, perchè il **danno più grave è quello sanitario!**

I rischi per la salute

Monitoraggio dell'Istituto Superiore di Sanità
in 45 dei 58 siti



Tumori maligni
+9%
nei minori di 25 anni



Più malattie
respiratorie

Rischio
di morte
+4-5%

rispetto a chi vive in zone non a rischio

Per anni l'Istituto Superiore di Sanità ha monitorato 45 tra i siti più contaminati d'Italia, tenendo sotto osservazione circa 6 milioni di abitanti. È stato riscontrato un aumento dei **tumori maligni** del 9% (in particolare in soggetti con meno di 25 anni), un aumento delle **patologie respiratorie** (soprattutto in bambini e ragazzi), in generale un **aumento** del 4-5% del rischio di **mortalità** con prospettiva di peggioramento.

Aree inquinate in Italia



Legenda

- Ubicazione Stabilimento
- Lini. Amm. Regionali (ISTAT 2011)
- Lini. Amm. Provinciali (ISTAT 2011)

Questi dati ovviamente non inquadrano il problema nella sua interezza, essendo parziali e non tenendo conto dello specifico tipo di inquinamento: in alcune aree il **tasso di mortalità** (conseguente a tumori, patologie respiratorie, circolatorie, neurologiche e renali) in entrambi i sessi e indipendentemente dall'età arriva addirittura **al 40-50%**.

Che si tratti di suolo, sottosuolo o falde acquifere, di metalli pesanti, idrocarburi, diossine, amianto o solventi, il popolo ha diritto di vivere in salute e la salvaguardia di Madre Natura deve avere la priorità assoluta nei fatti, non nei salotti tv!